



Corso Luigi Einaudi, 55 - Torino

Appunti universitari

Tesi di laurea

Cartoleria e cancelleria

Stampa file e fotocopie

Print on demand

Rilegature

NUMERO: 695

DATA: 07/10/2013

A P P U N T I

STUDENTE: Coluccio

MATERIA: Economia Politica

Prof. Ravazzi

Il presente lavoro nasce dall'impegno dell'autore ed è distribuito in accordo con il Centro Appunti.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi riproduzione, copia totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente volume, ivi inclusa la memorizzazione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque supporto magnetico o cartaceo, piattaforma tecnologica o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta dell'autore.

ATTENZIONE: QUESTI APPUNTI SONO FATTI DA STUDENTIE NON SONO STATI VISIONATI DAL DOCENTE.
IL NOME DEL PROFESSORE, SERVE SOLO PER IDENTIFICARE IL CORSO.

I. PROBLEMI e TERMINI DELL'ECONOMIA POLITICA

1.10.12

L'economia politica tenta di fornire risposte coerenti ad una serie di quesiti che riguardano il funzionamento delle singole unità, come un'impresa generica o un generico consumatore, componenti il sistema economico (microeconomia) e il funzionamento di entità aggregate, come l'insieme delle imprese e delle famiglie (macroeconomia)

1.1. MICROECONOMIA e MACROECONOMIA / SCUOLE ECONOMICHE

es. Cosa studia in macroeconomia e in microeconomia l'economista?

- Quante atto prodotte in impresa x ?

- Come è esercitata la produzione globalmente?

- Perché il consumatore ha comprato x litri a quel prezzo?



si si sofferma sulle singole unità e si ricerca la soluzione per aver in equilibrio nell'intervallo di tt le singole unità.

si si sofferma sugli aggregati.

L'interpretazione neoclassica dei sistemi economici ebbe successo fino al 1930, quando a causa della depressione non riuscì più a spiegare i fenomeni. Poi quindi il sopravvento l'interpretazione keynesiana, fino al 1970 quando anch'essa, a causa della crisi petrolifera, perse importanza e fece recuperare la scena economica ai neoclassici.

Oggi in scena stanno ritornando i keynesiani.

Questa crisi sarà sufficiente a metter nuovamente da parte i neoclassici?

Andremo a conoscenza nel dettaglio queste due concezioni.

Neoclassici e keynesiani si fronteggeranno nel dibattito su quale sia

il modello che meglio descrive la realtà economica.

Supponiamo che nell'anno corrente esista il prezzo del grano.
 Anche Y_N esisterà ma ciò Y_N dimostrerà una esistenza del benessere.

\Downarrow
 ~~Y_N Y_N è detto che sia~~
~~proporzionale alla esistenza del benessere di Y_N base~~

Per considerare solo le Q_t , depurate dell'effetto prezzo, si ricorre a una convenzione: si esclude il π a prezzi correnti e Y_N a prezzi correnti ovvero si esclude il π usando i prezzi di Y_N anno base.

$$Y = \sum_{i=1}^N P_i \cdot Q_i$$

Sia nel π a prezzi correnti, sia nel π a prezzi correnti le Q_t si riferiscono all'anno corrente.

Possiamo allora andare a definire l'indice dei prezzi impliciti nel calcolo del π , indicatore del livello generale dei prezzi, come:

$$P = \frac{Y_N}{Y} = \frac{\sum P_i \cdot Q_i}{\sum P_i^0 \cdot Q_i}$$

partire:

$$P = \frac{V}{Q} \quad \text{da} \quad V = Q \cdot P$$

d'indice dei prezzi impliciti è detto anche deflatore del π e serve a trasformare i valori correnti in valori a prezzi correnti

$$Y = Y_N / P$$

(es) Se $P = 1$ significa che i prezzi sono raddoppiati rispetto all'anno base.

Il deflatore del π è una misura aggregata dei prezzi correnti rispetto a un anno base.

Calcolo quoziente esempio:

	P	q	v	}	1990
△	2	10	20		
△	4	5	<u>20</u>		
			(40)		

↓
 PIL nominale e PIL reale nel anno riferimento è 1990

$$P_{1990} = \frac{Y_{1990}}{Y_{1990}} = 1$$

	P	q	v	}	2000
△	4	12	48		
△	5	10	<u>50</u>		
			(98)		

↓
 PIL nominale

↓
 Il PIL reale nel 2000, a l'anno di riferimento fosse il 1990, sarebbe:

$$Y_{2000} = 2 \cdot 12 + 4 \cdot 10 = \boxed{64}$$

$$P_{2000} = \frac{98}{64} = 1,53$$

↓
 Dal 1990 al 2000 i prezzi sono aumentati del 53%

1.3. CRESCITA DEL SISTEMA ECONOMICO, INFLAZIONE e DISOCCUPAZIONE

Il tasso di crescita reale g di un sistema economico, ovvero il tasso di crescita del PIL reale, e quindi la capacità di creare ricchezza in un Paese è uguale a:

$$g = \frac{\Delta Y}{Y_{-1}} = \frac{Y - Y_{-1}}{Y_{-1}} \rightarrow \text{fa riferimento a variazioni del PIL reale}$$

Nell'esempio precedente sarebbe:

$$g = \frac{\Delta Y}{Y_{-1}} = \frac{64 - 40}{40} = 0,6$$

Il tasso d'inflazione π , ovvero il tasso di crescita del deflatore del PIL e quindi, indirettamente, la parte di crescita fittizia del PIL nominale è uguale a:

$$\pi = \frac{\Delta P}{P_{-1}} = \frac{P - P_{-1}}{P_{-1}} \rightarrow \text{fa riferimento a variazioni del prezzo}$$

Nell'esempio precedente sarebbe:

$$\pi = \frac{\Delta P}{P_{-1}} = \frac{1,53 - 1}{1} = 0,53$$

Quindi:

prezzi	>	53%
Costi	>	60%
PIL	>	113%

NOI IN

Si somma solo se g e π precedi
Andiamo a vedere la dimostrazione

la crescita g_N del PIL nominale è:

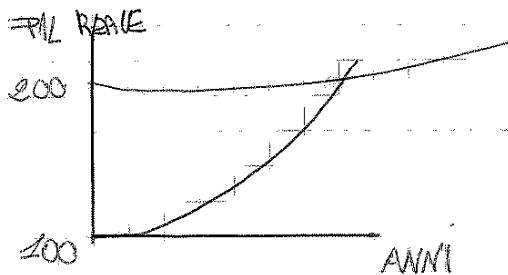
$$g_N = \frac{\Delta Y_N}{Y_{N-1}} = \frac{Y_N - Y_{N-1}}{Y_{N-1}}$$

1. modo: Quindi $g = n$ indica, il tasso di crescita della popolazione, la crescita del PIL procapite

2. modo: CRESCITA PIL PROCAPITE = $\frac{Y/N - Y_{-1}/N_{-1}}{Y_{-1}/N_{-1}}$ 2.10.12

Cosa significa per ~~il tasso di crescita~~?

(es)



Inizialmente tener per primo paese arancione minore del secondo Paese verde. Mentre il PIL del primo paese cresce del 2%, qll del secondo cresce dell'1%

↓
 La differenza è che il 1° paese poco sviluppato cresce molto mentre il secondo molto sviluppato cresce poco.

La domanda in questi giorni è questa: i paesi arancioni convergono nei Paesi Sviluppati?

Consideriamo ad esempio l'economia cinese

In Cina i salari sono bassi, la competitività di quest Paese è basata sulle esportazioni e del benessere ne beneficiano solo una parte.

↓
 Diventa il meccanismo virtuoso della Cina o in Cina a scendere la manodopera dei lavoratori?

↓
 Vender x più prezzi bassi rispetto all' Europa. x più salari bassi.

Mentre il tasso di crescita del PIL reale può essere considerata una cosa positiva, l'analisi dell' tasso d'inflazione è più complessa da interpretare.

↓
 È desiderabile un aumento del livello generale dei prezzi?

Si prelude in genere a preporre tassi d'inflazione tendenti a 0

• d'inflazione può divenire in grado zero quando in economia è aperta a simili bar e mercati

es. Italia: π alta
GERM: π bassa

d'Italia perderebbe di competitività perché
inverrebbe + prodotti all'estero

I prodotti italiani perderebbero competitività
sul mercato mondiale

Il professore è in Keynesiano, avere, a differenza dei neoclassici che vorrebbero un'inflazione pari a 0, vorrebbe un'inflazione bassa.

Oltre alla crescita del PIL e al tasso d'inflazione, dobbiamo richiamare l'attenzione su un altro fenomeno: la disoccupazione

Per comprendere il significato dobbiamo distinguere fra:

potenziale tendenziale e crescita effettiva del PIL

La crescita tendenziale dipende da fattori che operano nel lungo periodo e potenziano l'efficienza produttiva di un sistema economico

- dotazioni di lavoro e capitale;
- progresso tecnologico;

La crescita effettiva dipende invece non solo da quella tendenziale ma anche dal grado di utilizzo nel breve periodo del potenziale produttivo.

Non necessariamente infatti le risorse disponibili sono sempre pienamente occupate

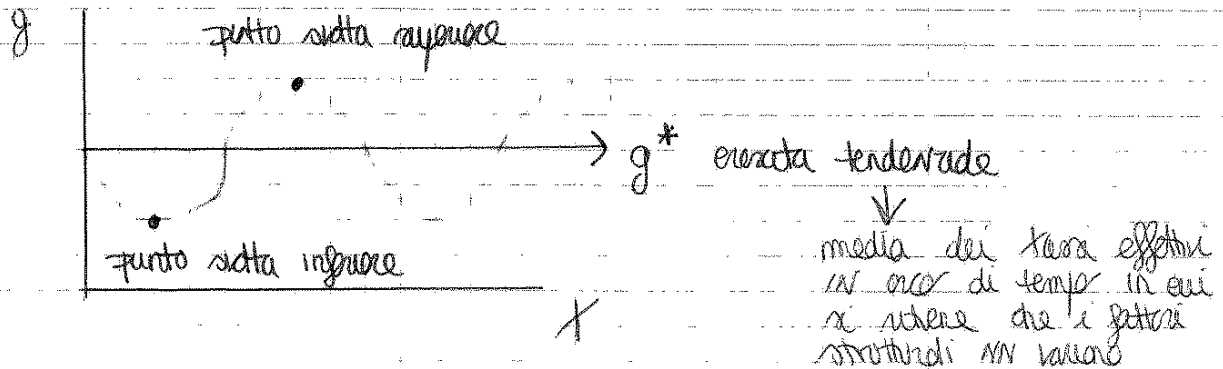
Può esistere un gap detto buco di PIL fra il PIL potenziale y^* e il PIL effettivo y

- y PIL reale
- g crescita reale
- y^* PIL potenziale
- n^* crescita potenziale

$y^* - y =$ vuoto di PIL
ovvero capacità produttiva inutilizzata

Defineremo ora il profilo dell'evoluzione dell'economia italiana dal dopoguerra ad oggi e uscirà gli indicatori più più descrittivi.

Specificheremo poi prima alcuni termini economici utili a definire le caratteristiche della crescita / caduta di un paese.



Come possiamo notare i tassi effettivi di crescita si posizionano nel tempo su una curva sinusoidale a causa del ciclo economico.

- certi periodi sono pienamente utilizzati ($g > g^*$)
- altri periodi sono meno utilizzati ($g < g^*$)

Definiamo quindi:

- recessione: tasso decrescente della curva al di sotto del trend

$$g < g^* \text{ e } \frac{dg}{dt} < 0$$

- ipotesi: tasso crescente della curva al di sotto del trend

$$g < g^* \text{ e } \frac{dg}{dt} > 0$$

- espansione: tasso crescente della curva al di sopra del trend

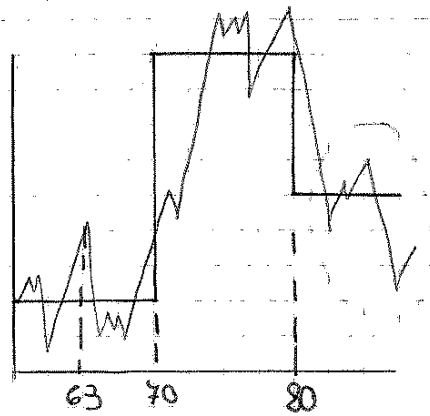
$$g > g^* \text{ e } \frac{dg}{dt} > 0$$

- crisi: tasso decrescente della curva al di sopra del trend

$$g > g^* \text{ e } \frac{dg}{dt} < 0$$

Il tasso di crescita tendenziale \approx tasso di crescita del PIL potenziale. In questo le fasi di decelerazione nel lungo ciclo si compensano con gli di accelerazione. Se tasso crescita del PIL è negativo per due semestri significa recessione (-2%; -3%)

Andiamo adesso ad analizzare la evoluta del deflatore del PIL dal '52 al '89



\uparrow C'è una relazione fra π e PIL:
 π è un fatto in + d'inflazione
 ogni 3 fatti π in + di evoluta

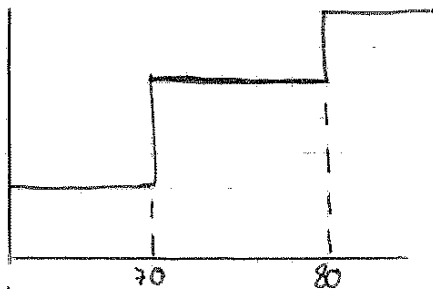
Il primo ventennio è caratterizzato da bassi tassi d'inflazione come detto prima intorno al 63/64 evoluta del π a causa delle imposte che vogliono espandere i costi del lavoro.

Negli anni 70/80 si ha alta evoluta dell' π per stessi motivi della prima. Solo negli anni 80 tende a diminuire grazie:

- < prezzo petrolio
- innovazioni tecnologiche

(Manca commento 80/89)

Infine andiamo a analizzare la evoluta della disoccupazione dal '52 al '89:



Anche la evoluta del PIL e evoluta della disoccupazione c'è una relazione decrescente.



\uparrow Un alto tasso di evoluta tende ad assorbire
 il costo di PIL e conseguentemente le zone di lavoro
 in cerca di occupazione

Nell'ultimo ventennio pur in presenza di un tasso di sviluppo del PIL la disoccupazione è aumentata.



Non è sì il PIL a influenzare la disoccupazione.



Tasso disoccupazione dipende sia da fattori ciclici sia strutturali

Se il PIL reale più-epite y/n di un Paese cresce nel tempo meno velocemente del prodotto fra produttività y e tasso d'attività θ , allora il tasso di disoccupazione tende a crescere.

Altre variabili del Tesoro:

MIGLIORATIVI SU TASSO ATTIVITÀ (60-70)

- aumento scolarità \Rightarrow bambini a scuola e NN a lavoro
 \Downarrow
meno essere vogliosi lavorare
- estensione sistema pensionistico \Rightarrow anziani smettono prima di lavorare.
- emigrazione \Rightarrow $<$ popolazione e $<$ lavoratori
- esodo dall'agricoltura all'industria \Rightarrow Nell'economia rurale lavora la famiglia mentre nell'industria la donna sta a casa.

PEGGIORATIVI SUL TASSO ATTIVITÀ (80-90)

- crescita offerta lavoro femminile
- sgombramento del mercato del lavoro
 \Downarrow
Il mercato del lavoro è sempre meno fluido. Non s'accettano posti di lavoro diversi da quelli che si vorrebbero
 \Downarrow
 \uparrow c'è un esodo della offerta dell'istruire.
- immigrazione: entrano nel nostro Paese persone che alzano il tasso di disoccupazione.
- dualismo femminile: al sud alta disoccupazione
 \Downarrow
e' alta tasso d'attività.

PEGGIORATIVI SU TASSO PRODUTTIVITÀ (80-90)

- innovazione tecnologica \rightarrow imprese equiparano macchine sempre + efficienti precludendo l'equazione di mercato.

$$V = V^0 - d(1-u)$$

↓ derivare

$$dV = -d(g - g^*)$$

Chiedere dimostrazione

• se $g > g^*$ significa che la derivata dV è $<$ di 0 e quindi la disoccupazione ~~diminuisce~~ se cresce g

• se $g < g^*$ $dV > 0 \Rightarrow$ disoccupazione aumenta se diminuisce g

Giudicando lo sviluppo economico italiano:

	FASE	CRESITA PIL	INFIAZ.	DISOCCUPAZ.
①	50 - 70 → miracolo economico	5,6% (alta)	bassa 3,6%	bassa 5,1%
②	71 - 82 → instabilità int/est	2,8% (normale)	alta 15,3%	alta 7%

Da i primi due periodi ho dV, g, g^*

$$L = \frac{2,9}{5,6 - 2,8} = \boxed{0,67}$$

③	83 - 99 → normalizzazione	1,9 (bassa)	alta 6,3%	alta 11,2%
---	---------------------------	-------------	-----------	------------

Ho L , disoccupazione 71-82, g, g^*

$$dV = -0,63 \cdot (1,9 - 2,8) = 0,6\%$$

$$V = 7\% + 0,6 = 7,6\% < \boxed{11,2\%}$$

$NV \bar{e}$ = dato reale

↓
la disoccupazione del ventennio 83-99 va attribuita a fattori strutturali peggiorati e NV si alza

Esiste un altro fattore che lega qst due variabili:

NASCE CURVA DI PHILLIPS MODIFICATA

$$\pi_t = \pi_t^e + f(u_t)$$

2013

funzione decrescente
rispetto tasso
disoccupazione

Il modo + semplice di trattare le aspettative è prendere le variabili precedenti

$$\pi_t^e = \pi_{t-1}$$

Il modo + semplice di trattare le aspettative è prendere le variabili precedenti

Sia π curva di Phillips, sia π curva adattata i punti π e π^e risponderanno a legge gradualmente

Ci sono fattori esterni scocioeconomici che influenzano queste variabili

Quando un soggetto prevede stipale in anticipo considera:

- \checkmark avere il tasso di disoccupazione che si avrà

Se il tasso di disoccupazione sarà basso, la domanda di lavoro sarà alta e la lavoratori tenderanno ad aver alti

d' inflazione aumenterà

- π^e avere l' inflazione attesa

Se l' inflazione sarà alta, lavoratori vorranno lavorare x proteggere loro potere d'acquisto

d' inflazione sarà

⇒ π influenzata da π^e e \checkmark cioè qst due fattori influenzeranno solo la curva da a loro volta influenzeranno π . Però soggetto prevede stima esattamente π^e

→ $\pi - \pi^e = u_t$ → media = 0 → media π / π^e → disoccupazione no effetti strutturali su

2. IL SISTEMA ECONOMICO

8.10.12

Come è strutturato il sistema economico?
Quando descriviamo sistema economico, gli operatori che consideriamo sono:

Famiglie, imprese, pubblica amministrazione, resto del mondo

↓
nazioni che hanno interscambio economico con l'Italia.

PA



IMPRESE

RESTO DEL MONDO

FAMIGLIE

Le famiglie offrono lavoro al mercato ma anche capitale e terre

Riflettiamo: capitale di chi è di chi è?

↓
la proprietà delle imprese è delle famiglie

es. azienda: 50% azioni NIE → soldi miei
50% azioni BANCA

↓
banca usa soldi famiglie x finanziare imprese

FAMIGLIE
FINANZIANO
IMPRESE

In che di chi sono le cose i fabbricati...?
Delle imprese e delle famiglie

↓
Le famiglie rappresentano l'offerta di risorse dei fattori produttivi

↓
forza lavoro in cambio di salari
capitale in cambio di profitto
terre in cambio di una rendita o affitto

IMPRESE

le imprese offrono beni e servizi destinati alle vendite

Ma paghiamo un prezzo per averli

Vi è xò il problema delle duplicazioni.

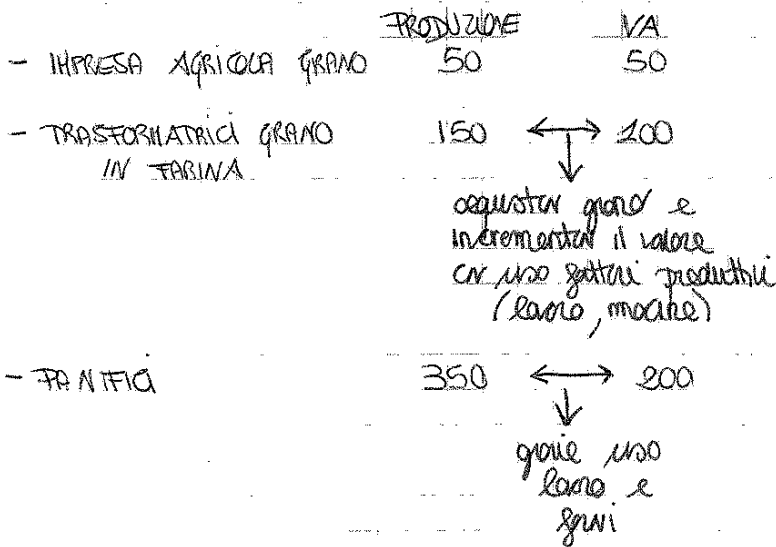
Oltre alla funzione di produttori le imprese acquistano beni e servizi intermedi come MP o energia, prodotti da altre imprese.

Si commetterebbe un grave ERRORE se si calcolasse PIL come somma di produzioni di beni e servizi prodotti da n le imprese, in quanto si avrebbero duplicazioni

es. azienda A intassa per grano: 1500 €
 B intassa per grano + uva: 3000 € (1500 uva, 1500 grano)

~~PIL = 4500~~
 errore grano contata 2 volte

Facciamo un esempio:



~~PIL ERRATO~~

$$\begin{array}{r} 50 \\ 150 + \\ \hline 350 \\ 350 + \\ \hline 550 \end{array}$$

duplicato grano e grano

PIL CORRETTO

$$\begin{array}{r} 50 \\ 100 + \\ 200 + \\ \hline 350 \end{array}$$



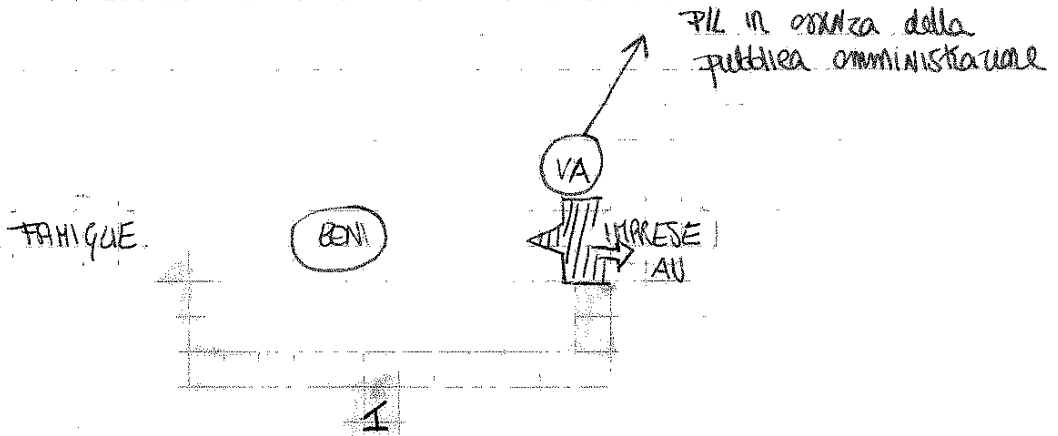
Il secondo modo di calcolare il PIL è:

$$VA = \sum_{i=1}^N VA_i$$

e in un grafico la P.A

de imprese domestiche:

- beni intermedi
- beni d'investimento



I = investimenti lordi
 $I - AMH =$ investimenti netti } domanda beni investimento

In genere usanze estere (I) > l'autofinanziamento (AU)

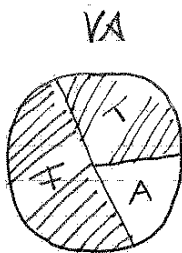
Con valore aggiunto:

1. paghi costi lavoro famiglie e tasse imposte a PA e dividendi famiglie
2. autofinanziamento: (AMHART + RE-DIVIDENDI)

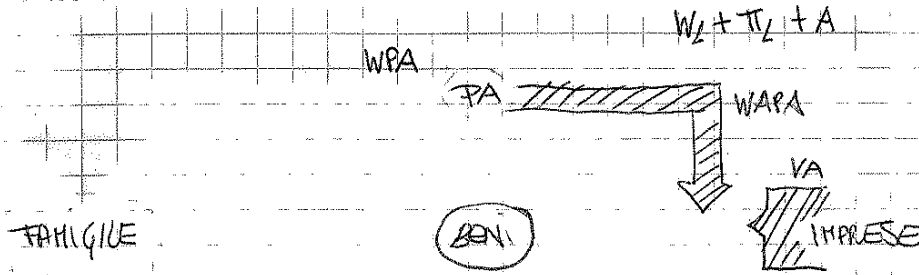


Valore aggiunto è come torta:

- fetta fissa famiglie: costo lavoro + dividendi
- fetta blu PA: tasse
- fetta gialla AUTOFINANZIAMENTO



Il PIL può essere quindi misurato come somma dei redditi gettati ai fattori o come somma del VA dei settori privato e pubblico.



La pubblica amministrazione sorge ma secondo funzione:

domanda beni e servizi dalle imprese private e domanda beni d'investimento per realizzare opere pubbliche.



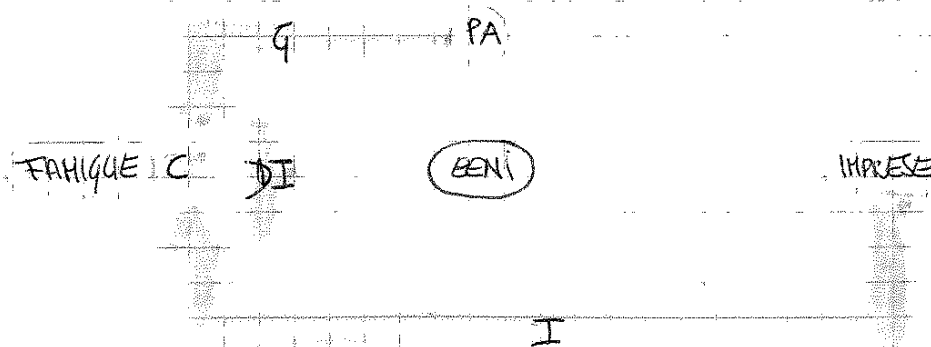
La prima componente di domanda prende il nome di consumi pubblici CPA mentre la seconda componente d'acquisto rappresenta gli investimenti pubblici IPA



Tutte queste uscite vengono identificate con il termine di spesa pubblica G



$$G = CPA + IPA$$



La domanda interna sarà quindi uguale a:

- CONSUMI FINALI INDIVIDUALI (famiglie) +
- INVESTIMENTI PRIVATI (imprese) +
- SPESA PUBBLICA (P.A.)

Parliamo a questo punto di presentare in modo sintetico il bilancio della PA che è il documento in cui vengono confrontate le entrate alle uscite ottenendo x differenza l'anno SPA e entrate > spese e il disavanzo DPA in caso contrario:

$$SPA = TN - G > 0$$

$$DPA = G - TN > 0$$

\swarrow \searrow
 spesa : CPA + IPA prelievo netto : T - TR

Il bilancio pubblico è diviso in due parti:

- la parte corrente comprende le entrate e le uscite correnti
- il conto capitale si riferisce alle uscite per gli invest. pubblici IPA

BILANCIO 1999 (1000)

T IMPOSTE DIRETTE	15,2
T IMPOSTE INDIRETTE	15,3
T CONTRIBUTI SOCIALI	12,7
T REDDITI DA CAPITALE <small>(saldo tributari x redditi)</small>	0,7
ALTRE ENTRATE	2,6
ENTRATE CORRENTI	46,4

VARA REDDITI DA LAV. DIPEND.	10,7
G CONSUMI INTERMEDI	7,1
TR PRESTAZ. SOCIALI <small>(pensione...)</small>	17,4
TR CONTRIB. PRODUZIONE <small>(x mc sp. governo + imprese)</small>	1,3
← TR INTERESSI DEBITO PUBBLICO	6,8
ALTRE SPESE	1,6

ki ha +
ovani Stato
ora +
interessi

SPESE CORRENTI	44,9
-----------------------	-------------

AVANZO DI PARTE CORRENTE	1,5
---------------------------------	------------

G INVESTIM. LARDI <small>(porti, ferrovie)</small>	2,6
← CONTRIB. AGLI INVESTIM.	1,0
ALTRE SPESE IN CONTO CAPITALE	0,4

loghor
insurre
gibberia a
estruere
imparto
Sud x
quaglie
la
disclosure

SPESE IN CONTO CAPITALE	4
--------------------------------	----------

ENTRATE IN CONTO CAPITALE	0,5
----------------------------------	------------

AVANZO CONTO CAPITALE	-3,5
------------------------------	-------------

AVANZO TOTALE	-2,0
----------------------	-------------

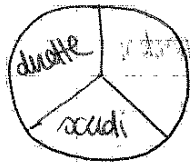
Per quanto riguarda il prelievo fiscale notiamo che nel 89 è il 43,2% del PIL
(imposte dirette, indirette, contributi sociali)



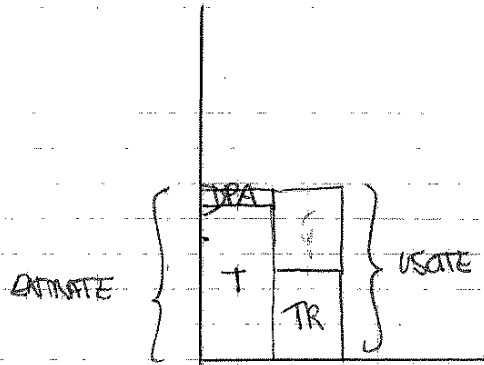
Qst % misura la pressione fiscale o aliquota media d'imposizione del sistema economico italiano



ogni 100 € versate il contribuente ne paga 43 allo Stato



Ecco la struttura del bilancio:



I versamenti occorrono il 54% delle uscite mentre l'imposizione è il 96% di queste ultime.

Le risorse in dunque composte da: PIL reale y + importazioni z

$$\downarrow$$

$$\text{RISORSE} = y + z$$

Gli impieghi sono composti dalla domanda interna + esportazioni E

$$\downarrow$$

$$\text{IMPIEGHI} = D + E$$

I produttori portano le proprie risorse sul mercato di beni e servizi
 \downarrow
 VA, imposte, resto mondo

I esportatori si presentano sul stesso mercato x comprare beni prodotti
 \downarrow
 VA, spuntiglie, imposte, resto mondo

Nella contabilità nazionale le risorse sono sempre uguali agli impieghi:

$$y + z = D + E$$

$$y = \underbrace{C + I + G + E - z}_{\text{domanda aggregata in componenti interne e esterne}}$$

offerta aggregata

\downarrow
 Ecco un terzo modo x elaborare il PIL:
 offerta aggregata = domanda aggregata

Abbiamo quindi 3 modi x elaborare PIL:

- WPA + W_L + T_L + A
- C + I + G + E - z
- VA + WAPA

INTRODUZIONE

La descrizione del sistema economico attraverso gli aggregati della contabilità nazionale non è sufficiente a comprendere i meccanismi di funzionamento del sistema stesso.

È necessario ricorrere a tal fine al completamento degli aspetti economici.

Come descriviamo il loro funzionamento?
 La scelta è complessa, l'economista è indotto a usare modelli che semplificano la scelta.

Un modello economico è una stilizzazione della realtà costruita mediante una serie di ipotesi che si ritiene caratterizzino il funzionamento dei soggetti che il modello vuole analizzare.

Stimolante efficace un'analisi del funzionamento del sistema economico attraverso due grandi temi:

- microeconomia neoclassica
- macroeconomia keynesiana

Il primo obiettivo di un modello economico è quello di trovare una soluzione d'equilibrio. In ambito macroeconomico ciò significa risolvere la questione in cui n soggetti interagenti nel sistema sono soddisfatti della loro soluzione.

Possiamo definire quest'equilibrio economico generale.

Per comprendere l'uso di modelli andiamo dal modello D e O di un generico mercato al modello andiamo l'equilibrio generale macroeconomico.

3° CAPITOLO

$$- \frac{dQ_0}{dP_{k \neq i}} \leq 0$$

- VARRA

Indicando bene x

Cosa succede al bene in questione se varia p_x , fermo restando i prezzi degli altri beni?

Per far qst andrò insieme le dueate pncipi
 Chiameremo equilibrio parziale l'equilibrio di mercato del prodotto x
 (Marshall e era focalizzato sui singoli mercati)

La funzione di domanda del bene x sarà:

$$Q_x^d = \sum_{j=1}^n q_{xj}^d(p) = Q_x^d(p)$$

somma di # le domande di # soggetti
 # le famiglie o # soggetti
 lettera # prezzi

Si impone $\frac{DQ_x^d}{dp_x} < 0$

se prezzo del bene x sale
 verrà domandata una quantità inferiore di bene x

$$\frac{DQ_x^d}{dp_{x+i}} \begin{cases} < 0 \\ > 0 \end{cases}$$

es. se sale prezzo uno
 gente mangierà anche
 meno pane xché
 in sa come
 decomporre

In qst caso si parla di beni complementari

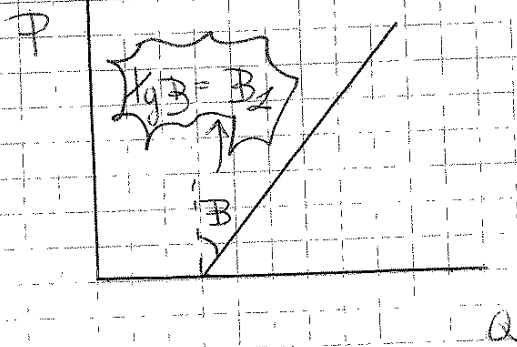
es. se sale prezzo
 mele essa succede
 alla città di
 auto vendute?
 NUNCA

In qst caso si parla di beni indipendenti

es. se sale prezzo mele
 essa succede alla città
 di pane vendute?
 Si venderanno + pane

In qst caso si parla di beni sostituti

Andiamo a rappresentare l'offerta:

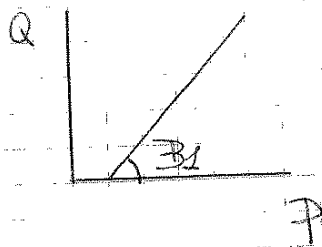


$$Q^s = B_0 + B_1 \cdot P$$

$(B_0, B_1 > 0)$

↓
è funzione crescente

Una volta avremo rappresentato così:



Che cos'è l'eccesso di domanda?

Si verifica quando D grande e offerta piccola

$$E_i = Q_i^d - Q_i^s = E_i(p) \leq 0$$

↓
in funzione del prezzo p

↓
Un eccesso di domanda negativo è uguale a un eccesso di offerta positivo

L'equilibrio presente del mercato del bene x si ha quando:

$$E_i = 0 \text{ ovvero } Q_i^d = Q_i^s = \boxed{Q^*} \text{ quantità d'equilibrio}$$

↓
A ciò si associa il prezzo che garantisce quest'equilibrio:

$$P_i = \boxed{P^*} \text{ prezzo d'equilibrio}$$

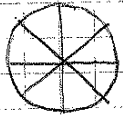
Dato $p_{n+1} = 0 \neq$ eccosa.

Ho quindi ~~non~~ eccosa da $p_{n+1} = 0$

NO

↓
 cioè si $N-1$ mercati non indipendenti.

(10) Nota:



- Il negozio n per

- d'ultimo n sceglie ma prende per se stesso.

$$\left\{ \begin{array}{l} \sum_{i=1}^N p_i Q_i^d = \sum_{i=1}^N p_i Q_i^s \\ \sum_{i=1}^N p_i E_i = 0 \end{array} \right.$$

↓
 $N-1$ prezzi d'equilibrio

↓
 Un'equazione dei singoli mercati è
 ridondante \Rightarrow n considero mercato n
 cioè n è linearmente indep.

↓
 N incognite, N equazioni ma si $N-1$ linearmente indep. cioè
 l'ultima è ridondante.

↓
Soluzione: n prezzi in funzione di n bene numerato

↓
 Conviene dire che equilibrio generale si può
 trovare anche senza la moneta.

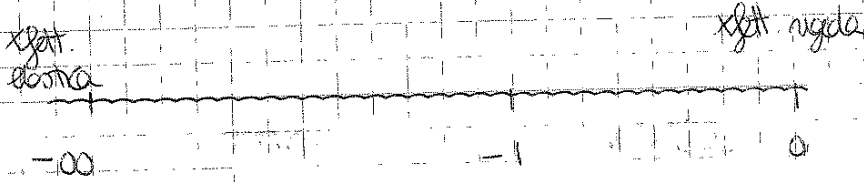
$$P^* = \left\{ \frac{P_1^*}{P_K}, \frac{P_2^*}{P_K}, \dots, \frac{P_N^*}{P_K} \right\}$$

↓
 $\frac{P_K}{P_K}$

↓
 Sistema sta in modo di uso prezzi relativi e n prodotti

$$Q^d = a_0 - a_1 \cdot P$$

$$\epsilon_p = \frac{\Delta Q^d}{dp} \cdot \frac{P}{Q} = -a_1 \cdot \frac{P}{Q}$$

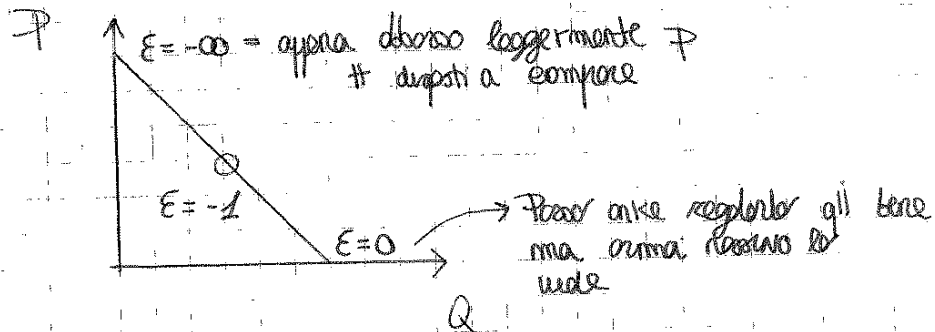


d'elasticità cambia in # punti e varia da $-\infty$ a 0.

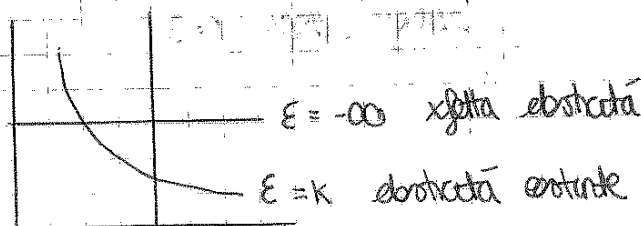
$P \sim 0$ elasticità nulla } FONDAMENTALE
 $Q \sim 0$ elasticità ∞

Se una funzione iperbolica ϵ sarebbe costante.

d'elasticità cresce lungo la retta dall'alto verso il basso.



vediamo 3 tipi di domande elastiche:



V è assenza di illusione monetaria se

$$d_0 + d_2 + (-d_1) = 0$$

$$\Downarrow$$

$$d_2 = d_1 - d_0$$

$$g_q = d_3 + d_0 g + \cancel{d_0 \pi} - d_2 \pi + d_1 \pi - \cancel{d_0 \pi} =$$

$$= \boxed{d_3 + d_0 g + d_1 (\pi - \pi)}$$

Se π è il raddoppio allora individuo in cambio decaristi

\Downarrow

Se delle statistiche sono d_0, d_1 e d_2 e

$$d_0 + d_2 + (-d_1) = 0 \text{ posso imporre}$$

assenza di illusione monetaria

Se nel modello regressione esce d_1 negativo

\Downarrow

non dire ~~che~~ ~~è~~ errore

\Downarrow

Verifica: $d_0 > 0$:

$d_1 > 0$: se esce ~~è~~ errore q ~~$d_1 < 0$~~

$d_2 \geq 0$ (indip, rest, indep)

\Downarrow

di esser economicamente significativi i coefficienti

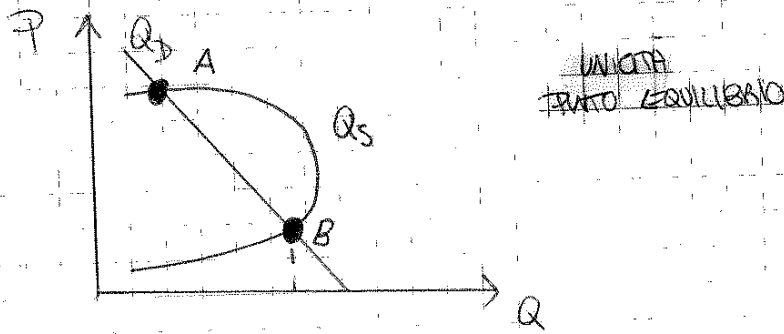
Consumatore grande esatta
domanda g_q individuali

- esatta in reale e in nominale

- differenza inflazione prezzo prodotto e e inflazione π prodotti

Il secondo problema da considerare è quello della unicità
 In un specifico mercato può esserci anche + di un punto d'equilibrio

es.



In qst caso si ha un equilibrio multiplo
 Un caso così può essere legato ad es. nelle banche.
 A interessa bassa (p. predo) si hanno forti esigenti
 Al esporre degli interessi, la banca offirebbe di +
 fino a quando a un certo punto riduce la Qta
offerta xie stanno offrendo soldi a gente per
affidabile (anche se interessa alti si è era affidabile
prestanze denoro) ⇒ curva offerta torna indietro

↓
 B punto sono banche xie
 anche se interessa bassa si ocano

Il terzo problema riguarda la stabilità in quanto se il mercato è in disquilibrio è
 importante che in esso agiscano delle spere tendenti a riportare l'equilibrio.
 Esistono spere che spingono il mercato da posizione di disquilibrio
 verso una di equilibrio?

Analizziamo meccanismi Walrasiano del prezzo scorre (es. mercato ritdi)
 dal mercato e meccanismi Marshalliano con produzione
 delle impres

↓
 Questi 2 meccanismi non sono
scottabili l'uno con l'altro.

MECCANISMO MARSHALLIANO

Il meccanismo marshalliano porta all'equilibrio nei mercati dei beni industriali

È in equilibrio di breve periodo

↓
 d'equilibrio si raggiunge senza un'entrata nel breve periodo di per breve periodo si intende di concetto logico e non temporale

↓
 l'impresa ha una certa capacità e rimane quella x un certo periodo

↓
 NEI B.P. produrre conviene se capacità produttiva > prezzo

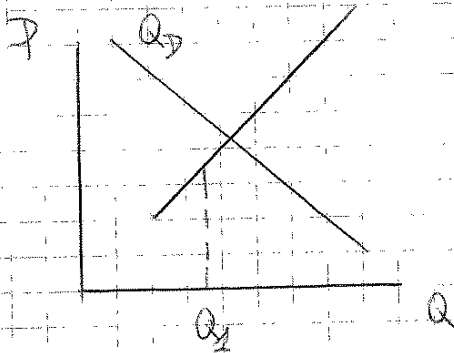
una p
 cambia d. totale
 ...
 ...

IPOTESI MECCANISMO MARSHALLIANO:

- assenza barriera (aggiustamento effettuato dalle imprese)
- costi unitari costanti

↓

de	perme	300	costo	1000	l'una
de	latte	400	costo	2000	l'una



Come funziona?

Impresa produce Q_2

↓
 C'è un profitto

↓
 Produce Q_2 e ora via

↓
 Aggiustamento all'offerta e nei prezzi

↓
 Mentre perme la domanda era:

- quale P ?

Adesso è:

- quale Q ?

LE ASPETTATIVE

le aspettative sui mercati per le imprese per decidere qnt produrre
 le aspettative possono essere influenzate da decisioni sul mercato

vediamo il modello con le aspettative:

$$Q^d = a_0 + a_1 P \quad \text{per } \alpha = 1$$

$$Q^s = b_0 + b_1 P^e \quad \text{per } \theta = 1$$

la domanda dipende dai prezzi
 esistenti che si osservano sul mercato
 la produzione richiede una
 programmazione ex-ante in base
 ai prezzi attesi

affinchè ci sia equilibrio:
 $Q^d = Q^s$

prezzo previsto dall'impresa in qualche modo.

le aspettative possono essere di due tipi, sulla base dei valori storici:

- senza apprendimento (STATICHE O ESTRAPOLATIVE)

$$P^e = P_{-1}$$

- con apprendimento (DINAMICHE)

$$P^e = P_{-1}^e + \theta (P_{-1} - P_{-1}^e)$$

coefficiente che varia tra 0 e 1

FATTORE DI CORREZIONE

$$P^e = \theta P_{-1} + (1 - \theta) P_{-1}^e$$

media ponderata tra prezzo reale
 precedente e prezzo atteso precedente

$\theta > 0$ è il peso che si
 dà al prezzo reale e NW
 atteso

Critica aspettative esapdativie e adattive:

Ve un errore sistematico di previsione $x_{t+1} \times$ prendere le decisioni x_t a una $\#$ l'informazione disponibile, ma non solo variabile entro il periodo dell'anno precedente.

I soggetti razionali usano $\#$ l'informazione

le aspettative razionali sono in media esatte $\#$ le info disponibili rilevanti \times le decisioni: d_0, d_1
 B_0, B_1

devono essere il modello corretto del problema.

Se i soggetti razionali usano $\#$ le info del modello corretto u sono:

1. un distorsione delle aspettative

le aspettative su in media esatte; l'errore μ è esatto zero, ha media nulla e varianza costante.

$$P = P^e + \mu$$

2. esercizio di comportamento

a usare $\#$ le info rilevanti (nel nostro caso $\#$ parametri del modello)

In anticipo
NN a
conoscere shock

3. integrità dell'insieme I

l'errore μ non dipenderà da nessuna variabile k che è nel nostro modello appartenente all'insieme I

Quindi per vedere P^* usiamo il modello (d_1, d_0, B_1, B_0)

$$P^e = P^*$$

$$d_0 - d_1 \cdot P = B_0 + B_1 \cdot P \Rightarrow P^* = \frac{d_0 - B_0}{d_1 + B_1}$$

↑ Keynes / Inadattata
 ↓ **FAMIGLIA MACROECONOMIA MODERNA (KEYNES)** 23.10.12
 ↓
 Economisti moderni si riprova a definire la società come interazione di operatori
 ↓
 Andiamo al comportamento del primo operatore: la famiglia.
TEORIA MACRO DI KEYNES

Secondo Keynes il consumo delle famiglie è proporzionale al reddito che ricevono; a livello microeconomico molte variabili possono influenzare le decisioni del singolo consumatore, ma a livello macro una sola variabile è sufficiente a determinare il consumo aggregato:
 $C = C(Y)$ Debito funzione consumo
 Keynes inferenza empiricamente operatori aggregati e in singoli individui.
 Inoltre conta anche la distribuzione del reddito

↓
 Se ↑ il reddito continua a crescere nelle mani dei ricchi il consumo non crescerà xché non hanno bisogno + nulla.

Keynes ipotizza che nel B.P. la distribuzione del reddito sia data da una w fissa.

Quanto si incrementa il consumo al crescere del reddito?

Sicuramente il consumo cresce al crescere del reddito ma una parte del reddito in + verrà anche risparmiata xché elevata consumo quot. ma uguale a crescita reddito.
 (consumo = funzione crescente reddito)

PROPENSIONE MARGINALE POSITIVA → $0 < \frac{dC}{dY} < 1$

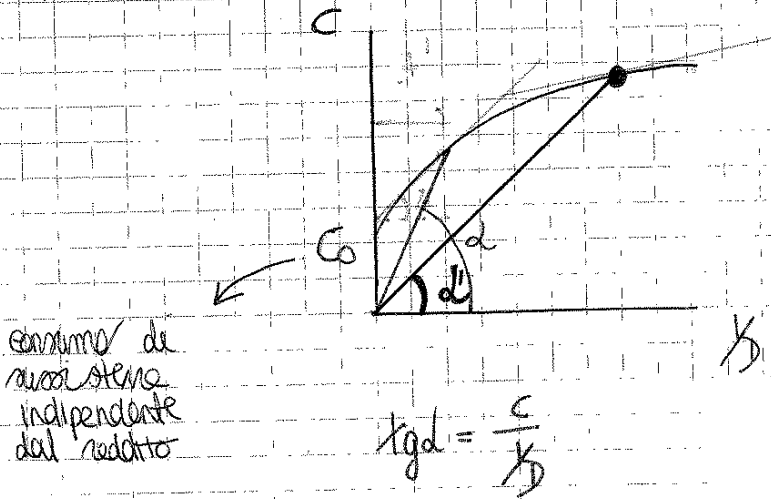
↓
 In Italia qst rapporto vale 0,6 ovvero solo il 60% dell'incremento del reddito viene consumato xché milioni per i pendolari.
 In America qst rapporto è 0,9.

Ma man mano che il reddito sale, funziona il consumo primario
 ⇒ il consumo sempre meno e il risparmio sempre più.

↓
 $\frac{d^2C}{dY^2} < 0$ PROPENSIONE MARGINALE DECRESCENTE

Per vedere se è decrescente o crescente derivata della propensione marginale. Quindi sarà D^2 xché x derivate propensione marginale è già una derivata.

Rappresento la funzione del consumo:



propensione marginale decrescente $\text{ric} > \text{B} > \text{B}'$ e propensione media decrescente $\alpha > \alpha'$

Andiamo adesso ad analizzare la funzione del risparmio:

$$S = Y_D - C(Y_D) = S(Y_D)$$

Le propensioni al risparmio al risparmio in esponenti:

propensione al risparmio marginale

tendendoci ke $\frac{dc}{dy_D}$ varia tra 0 e 1

positiva ma crescente

e che $\frac{ds}{dy_D} = 1 - \frac{dc}{dy_D}$



$$0 < \frac{ds}{dy_D} = 1 - \frac{dc}{dy_D} < 1$$

positiva

Se cresce reddito cresce il risparmio anche se non l'incremento viene risparmiato.

$$\frac{d^2s}{dy_D^2} = 1 - \frac{d^2c}{dy_D^2} \Rightarrow \frac{d^2s}{dy_D^2} > 0$$

crescente

Se cresce reddito, dp \neq po' quoz \neq risparmiato $\text{ric} +$ nulla da comprare.

Retornar le funzon linear corrispondenti nro modo nel modelli macroeconomia

$$C = G + (C/Y)Y$$

↓
 $\frac{dc}{dy}$

$$S = Y - G - C/Y = -G + (S/Y)Y$$

↓
 $1 - C$

$$\frac{dc}{dy} \quad 0 < C < 1$$

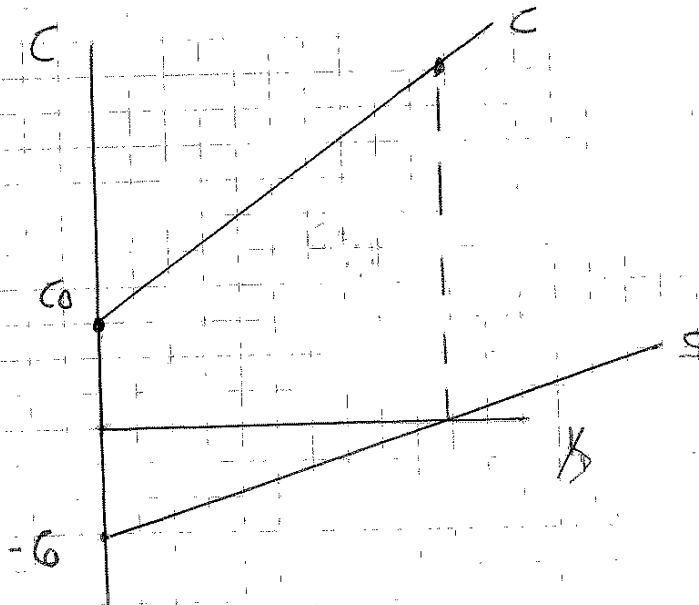
$$\frac{ds}{dy} \quad 0 < S < 1$$

$$\frac{C}{Y} \quad C + \frac{G}{Y}$$

$$\frac{S}{Y} \quad S - \frac{G}{Y}$$

cm se diudosa
quosta
per Y

cm se
diudosa
qst per Y



TEORIA MICRO DI MODIGLIANI

Modigliani introduce come variabile la ricchezza netta Secondo Modigliani l'individuo proficuo
 domanda di risparmio e di risparmio \times massimizzare l'intero modo di consumo \times l'esistenza,
Chiamiamo risparmio in grado per
consumare in vecchiaia

n = anni di vita residua



mediamente una persona ha 35 anni
 \Rightarrow mediamente si muore a 80

$80 - 35 = 45$

k = anni di lavoro fino a pensione
 ipotizzata nulla



mediamente si va in pensione a 60 anni



$60 - 35 = 25$

Tutte ipotizziamo che negli anni il reddito
~~è costante~~ costante e è indipendente dal fatto che
 l'individuo sia in pensione o stia lavorando.



ricchezza iniziale



$\frac{R}{P} + k \cdot \frac{1}{P} = nC$

Indice dei prezzi

$C = a \cdot \frac{1}{N} \cdot \frac{R}{P} + \frac{k}{N} \cdot \frac{1}{P}$

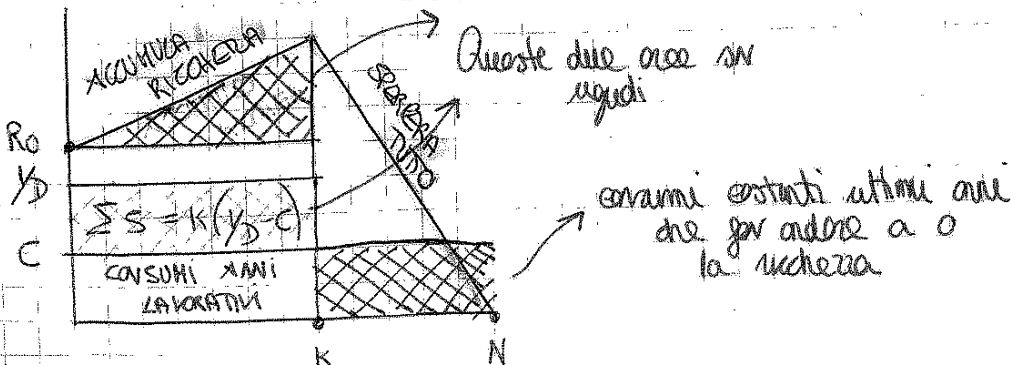
$a = \frac{1}{N} > 0$

$C = \frac{k}{N} < 1$

$C = aR/P + C \cdot 1/P$



C è indipendente dal reddito



TEORIA POSTKEYNESIANA

Kaldor indica la distribuzione funzionale del reddito (salari / profitti) nel B.P. in un modo che nel L.P. è:

reddito famiglie $Y_D = Y - \frac{(AU + TN)}{T} = (1 - \tau) Y$

$Y = W + \Pi$

$Y_D = (1 - \tau) W + (1 - \tau) \Pi$

Separiamo consumo in due componenti a seconda del reddito percepito

Il reddito delle famiglie è formato dai salari e dai profitti. I salariati hanno propensione marginale alta perché hanno più bisogni da soddisfare \Rightarrow il l'incremento di salario viene consumato. Idem per i profitti invece hanno bassa propensione marginale. Bisogna quindi tener conto di questo.

$C = C_0 + C_W (1 - \tau) W + C_\Pi (1 - \tau) \Pi$ $dv \quad C_W > C_\Pi$

$= C_0 + C_W (1 - \tau) W + C_\Pi (Y_D - (1 - \tau) W)$

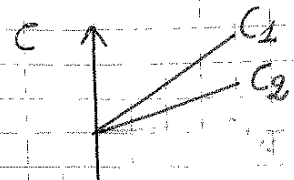
$= C_0 + C_W (1 - \tau) W + C_\Pi Y_D - C_\Pi (1 - \tau) W$

$= C_0 + C_\Pi Y_D + (C_W - C_\Pi) \left[\frac{(1 - \tau) W}{Y_D} \right] Y_D$

$\Theta =$ fetta alta salariati

$C = C_0 + [C_\Pi + (C_W - C_\Pi) \Theta] Y_D$

Merito di le altre due teorie nel loro periodo una C_0 ma la pendenza è fissa qui e è C_0 ma varia la pendenza da W periodo all'altro a seconda di come è distribuita la ricchezza.

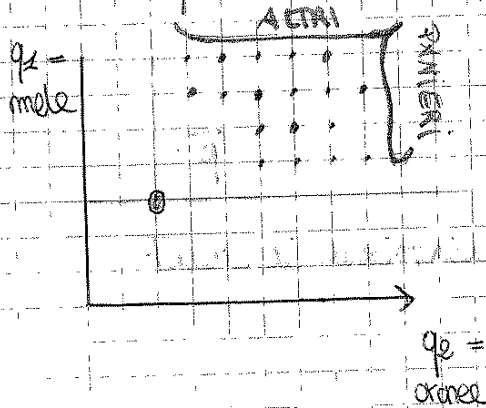


$C = C_0 + C_\Pi Y_D$ CONSUMO B.P.
 $C = C_\Pi + (C_W - C_\Pi) \Theta$
 ← salariati ← unità nel L.P.

PS = Se nel tempo aumentano i profitti allora C aumenta e funziona tutto in senso opposto

TEORIA ASSIOMATICA DELLE PREFERENZE

Chiamiamo q_1 il bene 1 e q_2 il bene 2



Il paniere di 2 beni è la combinazione lineare delle q_1 dei 2 beni

$$q = (q_1 > 0, q_2 > 0)$$

ALTRI PANIERI: insieme X_n delle scelte ammissibili avere insieme di # panieri

↓
Quale sarà il paniere scelto dal consumatore?

Un soggetto risponde su equazione le sue preferenze:

$$q^A > q^B$$

$$q^A \approx q^B$$

Esco e postulati o gli assiomi per ordinare le preferenze:

$$\forall q \in X_n:$$

1. riflessività: $q \approx q$

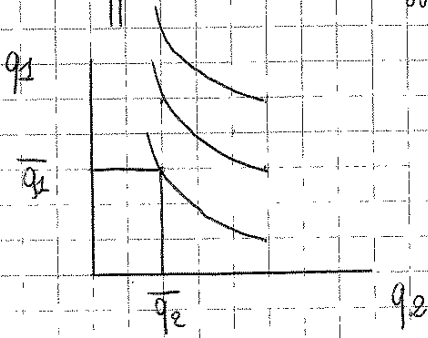
2. completezza (oppa di beni): $q^A \approx q^B$ or $q^B \approx q^A$

3. transitività (trans di beni): $q^A \approx q^B$ e $q^B \approx q^C \Rightarrow q^A \approx q^C$

4. NV sottrazione: $q^a = (q_1^A, q_2^A) > q^b = (q_1^B, q_2^B) \Leftrightarrow q_1^A > q_1^B$ e $q_2^A > q_2^B$

5. scelta convessa: $\alpha q^a + (1-\alpha)q^b > q^c \approx q^a \approx q^b$ div $q^a \neq q^b$

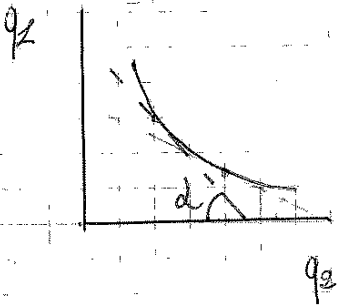
Esco la mappa di curve d'indifferenza



Non meno che a allontanamento dell'origine otteniamo pancia migliore cioè > data

Abbiamo detto che la curva d'indifferenza è decrescente:

$\text{tax } d = \frac{dq_1}{dq_2} < 0 \Rightarrow$ al crescere di q_2 diminuisce q_1 per l'indifferenza.



$\frac{dq_1}{dq_2}$ è detto saggio marginale di sostituzione ed è negativo. È detto restituzione cioè sostituire un bene con un altro bene.

$\text{es } \frac{dq_1}{dq_2} = \boxed{-3}$
 \downarrow
 ti dà 3 mele (q_1) per un'arancia di

tax d varia con la curva

\downarrow
 Non sarà sempre costante a dar 3 mele ogni arancia. Dip. in q2 loro perché mele e per un'arancia darò meno mele

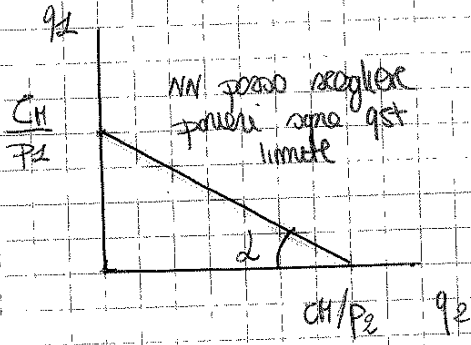
$\text{tax } d = \frac{dq_1}{dq_2} = \boxed{-2}$

angolo rosso in //

$\frac{d^2 q_1}{dq_2^2} > 0$

Saggio marginale crescente / decrescente
in un bene prodotto
 Se q_2 continua a crescere q_1 non diminuirà in ugual modo
 \downarrow
 segno opposto a domanda pancia

Ecco il rettangolo delle scelte possibili:



Vincolo di bilancio

$$P_1 q_1 + P_2 q_2 \leq C_1$$

$$q_1 = C_1/P_1 - P_2/P_1 q_2 \quad \text{retta (funzione)}$$

pendenza vincolo

$$\frac{dq_1}{dq_2} = - \frac{P_2}{P_1}$$

equilibrio quando

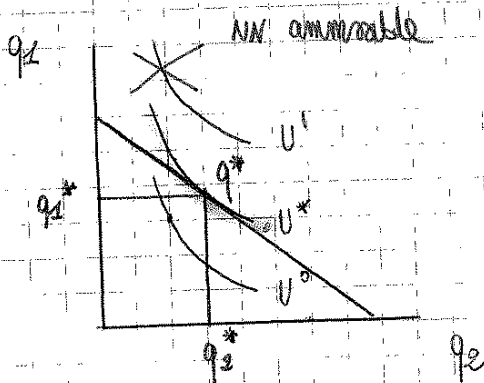
SCEITA DEL CONSUMERE OTTIMALE:

$$\max U(q_1, q_2)$$

$$\text{sub } C_1 - P_1 q_1 - P_2 q_2 \geq 0$$

$$\frac{dU/dq_1}{dU/dq_2} = - \frac{P_2}{P_1}$$

$$\text{Var } d = - \frac{P_2}{P_1}$$



Si prende la curva più alta ammissibile

l'individuo si ferma quando tangente della curva ha uguale pendenza del rapporto fra prezzi

Andiamo vedere la dimostrazione:

Soluzioni:

CARDINALE

$$\Delta U / dq_1 - \lambda \cdot p_1 = 0$$

$$\Delta U / dq_1 = \lambda \cdot p_1$$

$$\lambda = \frac{\Delta U / dq_1}{p_1}$$

$$\Delta U / dq_2 - \lambda \cdot p_2 = 0$$

$$\Delta U / dq_2 = \lambda \cdot p_2$$

$$\lambda = \frac{\Delta U / dq_2}{p_2}$$

$$\lambda = \frac{\Delta U / dq_1}{p_1} = \frac{\Delta U / dq_2}{p_2}$$

XII equilibrio ottimo raggiunto
 q₁ disponibilità del prezzo
 del consumo di q₁ = all'unità
 moltiplicata dalla q₂ disponibilità
 del prezzo di q₂ sempre

ORDINALE

$$\frac{\Delta U / dq_1}{p_1} = \frac{\Delta U / dq_2}{p_2}$$



$$-\frac{p_2}{p_1} = -\frac{\Delta U / dq_2}{\Delta U / dq_1}$$

XIII equilibrio raggiunto
 equazioni rispetto prezzi
 a regime raggiunto eureka

VINCOLO

$$C_H - p_1 \cdot q_1 + p_2 \cdot q_2 = 0$$

$$C_H = p_1 \cdot q_1 + p_2 \cdot q_2$$

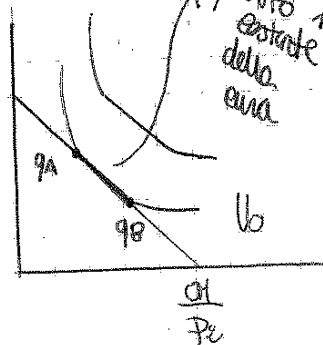
CASO PARTICOLARE convergenza in un tratto

Alcuni prezzi sono perfettamente sostituibili in un tratto

$\frac{dq_1}{dq_2}$ in varia fra q₁ e q₂

Se pendenza medio è uguale a pendenza
 tratto di perfetta sostituibilità allora possiamo
 passare in gli intervalli da max utilità

$\frac{C_H}{p_1}$



maximo p (1. medio 2. minimo)

Resumendo quindi la domanda include di n equazioni:

1. funzione di domanda (con grande sostituibilità)

$$q_i^d = q_i^* (p_1, p_2, p_3) \quad (i=1,2)$$

2. compatibilità di domanda



con sostituibilità

3. disincronia di domanda



con di n equazioni



più n equazioni equilibrio

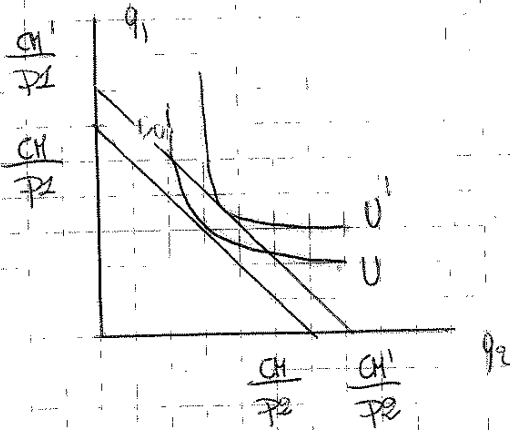
$$\frac{dq_i}{dq_i} < 0 \quad \frac{d^2 U}{dq_i^2} < 0$$

Il ciò si può scrivere si se λ è costante
 Questa è l'idea di Marshall

P_i riflette l'elasticità marginale del bene x_i
 λ è uguale per tutti

Se λ varia a scende della richiesta ovvero
 varia a scende dell'elasticità marginale del reddito
 in presenza + esterne via funzione domanda
 che riflette l'elasticità marginale del bene.

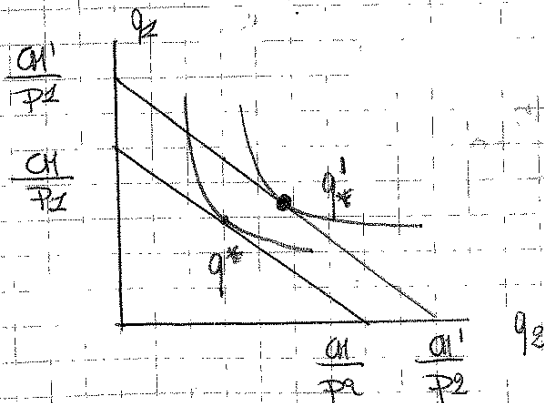
EFFETTO REDDITO



$$\frac{dq_i^d}{dCH} > 0$$

BENI NORMALI

Se cresce reddito
 la q_2 del bene
 cresce in eccesso
 che inizialmente era
 il reddito in +
 potrà acquistare
 bene pagato



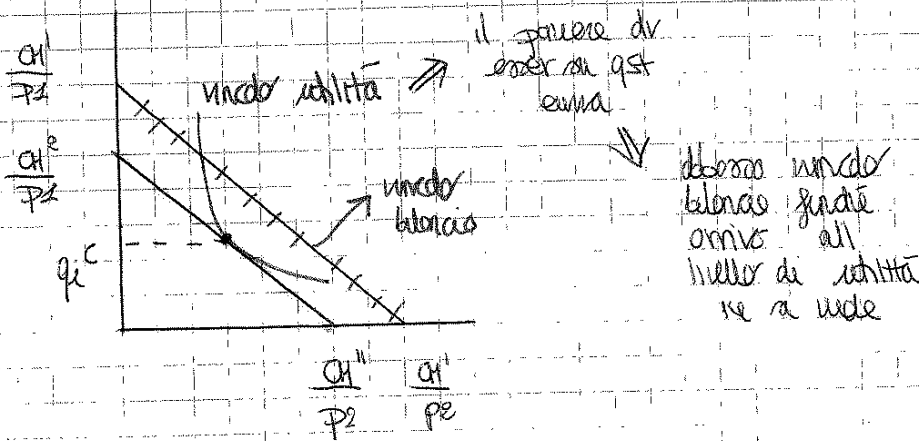
$$\frac{dq_i^d}{dCH} < 0$$

BENI INFERIORI

APPROCCIO DUXICE

Finora abbiamo il nostro obiettivo era massimizzare l'utilità sotto il vincolo di C_H

Adesso vogliamo minimizzare il consumo (spesa) data una certa utilità



$\min C_H = P_1 \cdot q_1 + P_2 \cdot q_2$

sub $U = U(q_1, q_2) \leq 0$

$\frac{dq_1}{dq_2} = - \frac{P_2}{P_1}$

rigide riducono

utilità da raggiungere

in modo proporzionale

inizia a trovare

$q_1^c = q_1^c(U, P_1, P_2)$

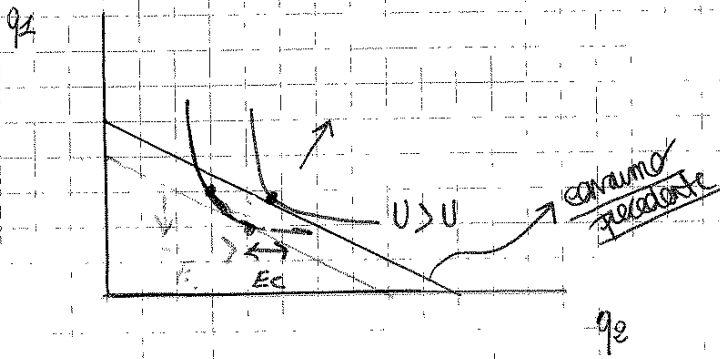
$C_H = P_1 \cdot q_1^c + P_2 \cdot q_2^c$

$\frac{dC_H}{dP_1} = q_1^c$

derivata prima rispetto a P_1 è data acquistata

se q_1^c sale q_1^c diminuisce

EFFETTO REDDITO INDOTTO DA A PREZZO



l'effetto reddito si esprime in q_2
 x_{r2} or = consumo di prima più
 empare + q_2 e reddito zero

variazione di q_1 ← $E_c = \frac{dq_2}{dC_H} \cdot \frac{dC_H}{dp_2} = - \left(\frac{dq_2}{dC_H} \right) \cdot q_2^c$

il prezzo sale E_c è negativo

come varia q_1 al crescere di C_H indotto da Δp_2

Combinando i due effetti:

$$\frac{dq_1}{dp_2} = E_s + E_c = \frac{dq_1}{dp_2} - \frac{dq_2}{dC_H} \cdot q_2^c \leq 0$$

<0 BENE NORMALE

$$E_s < 0 \quad E_c < 0 \quad \frac{dq_1}{dp_2} < 0$$

BENE INFERIORE

$$E_s < 0 \quad E_c > 0 \quad E_c < |E_s| \quad \frac{dq_1}{dp_2} < 0$$

Riprendiamo la nostra domanda individuale:

FUNZIONE DOMANDA SOSTITUTI / INFERIORI:

$$q_2^d = q_2^* (C_H, P_1, P_2)$$

↓
BENI NORMALI O INFERIORI

$$P_2' < P_2 \Rightarrow q_2' > q_2^*$$

~~NO GIFFEN~~
CASO LIMITE

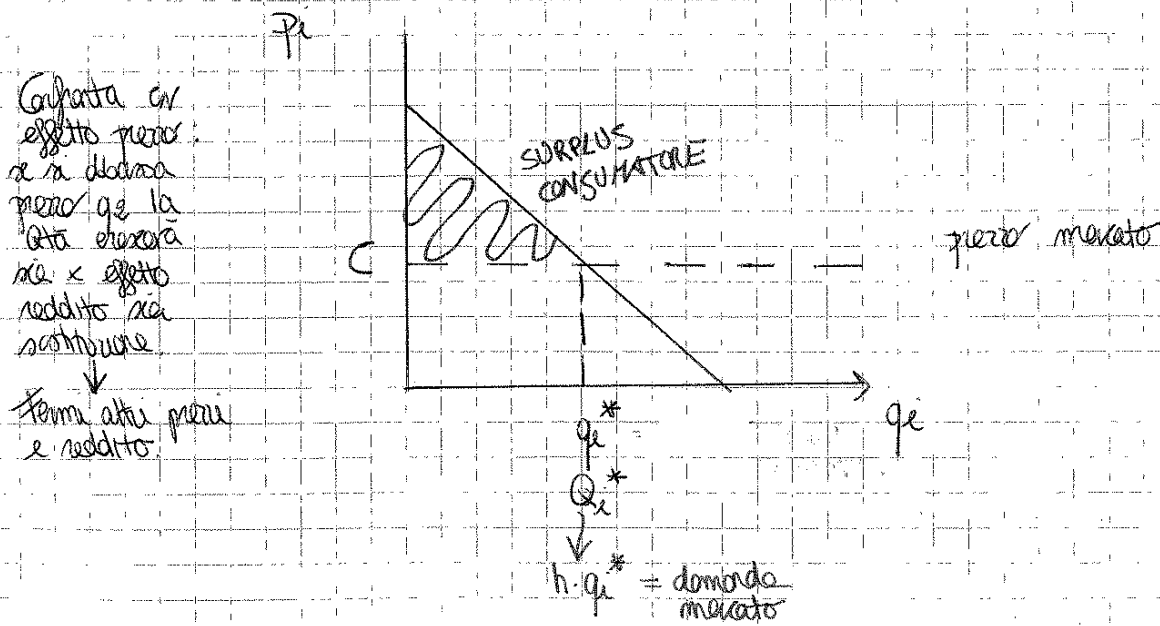
$$\Downarrow$$

$$\frac{dq_2}{dP_2} < 0$$

Cosa regolerà P_2 e q_2 ?

Entrambi empotamento singolo operatore x per generalizzare a Π mercato, moltiplicando per n addere

Rappresentiamo quindi la domanda di mercato ma anche individuali in modo lineare x semplice. Potremmo anche farla curvata, l'importante che il segno fosse rispettato cioè $\frac{dq_2}{dP_2} < 0$



Questa area rappresenta l'idea di Marshall: prezzo che è disposto a pagare individuali in favore delle città dispartite x singolo operatore b Π mercato. Vi è surplus del consumatore nella \pm parte: un'altra offerta di + per gli bene ma prezzo mercato + basso.

PANIERE OTTIMALE CON CRESCITA REDDITO E PREZZI

30.10.12

Soggetto razionale m ha utilità monotona
 Se cresce il reddito, cresce anche p_1 e p_2



da soluzione in equilibrio da funzione di domanda e una funzione omogenea di grado zero, cioè la domanda q resta = e il prezzo e reddito vanno in = modo

$$Z = U(q_1, q_2) + \lambda (dC_H - L p_1 q_1 - d p_2 q_2)$$

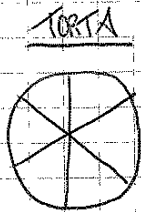
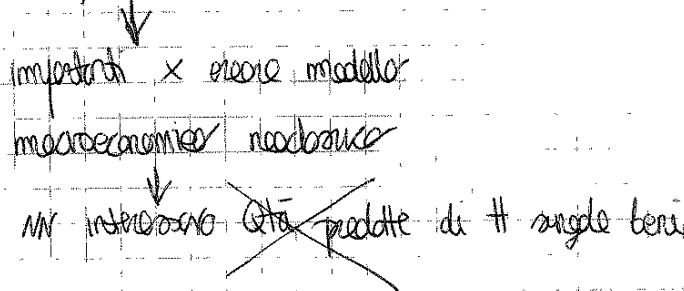
$$q_i^d (dC_H, d p_1, d p_2) = d^k q_i^d (C_H, p_1, p_2)$$

$$= q_i^d (C_H, p_1, p_2) \quad \text{se } k=0 \text{ grado zero}$$

$$\frac{d q_i^d}{d p_1} = q_i^d \left(\frac{C_H}{p_1}, \frac{p_2}{p_1} \right) \quad d = \frac{1}{p_1}$$

da soluzione sarà uguale cioè semplicemente un dato moltiplicato x reddito.

Andiamo ad analizzare con i portafogli del caso generale:



Al livello macroeconomico interessa il comportamento delle torte.

↓
 Si allarga o si stringe la torta?

~~Debbiamo allontanare l'attenzione dal singolo bene.~~

Al livello macroeconomico cosa fa la famiglia?

Domanda bene di consumo e M^e indebitate, però...

Andiamo a vedere il consumo

LAVORO e TEMPO LIBERO

Come sarà il vincolo?

Il vincolo sarà in ore, se devo decidere quanto lavorare.

Ho a disposizione 24 h al giorno

↓
 Le ore notte però saranno 16 cioè ho 8h per mangiare, dormire

16 h = ¹⁶potenziale di ore ^{che} devo ripartire tra lavoro e tempo libero

Abbiamo quindi in bene: tempo libero

in male: lavoro

(costo male / orange = due beni)

Non cambia nulla. Siamo sempre nella stessa zuppa.

VINCOLO ORE: $H = L + T \Rightarrow WH = WL + WT$

IDEA NECESSARIA

↓
 soggetto libero può decidere qm lavoro

↓
 E per ogni ora di lavoro

OTENIAMO

VINCOLO REDDITO (H NOMINALE)

$WH = P \cdot W_R + W \cdot T$
 ↓
 salario nominale giornaliero lavoro

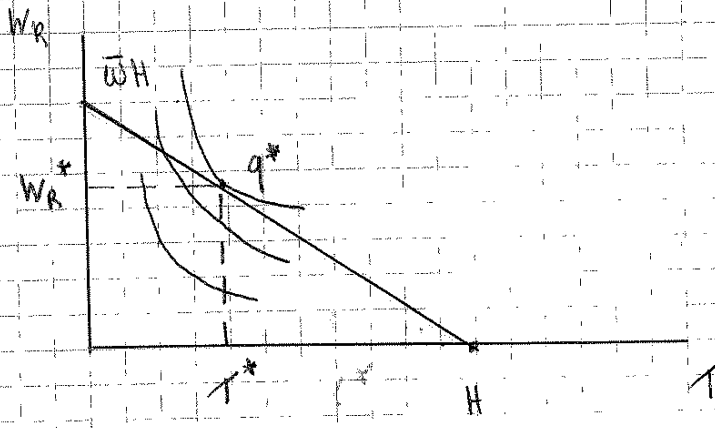
indice dei prezzi con se a allargare il numero di beni x alla base alle +rate.

Il vecchio vincolo era: $CH = p_1 \cdot q_1 + p_2 \cdot q_2$

Confrontandolo con questo:

$CH = WH$
 ↓ dato

$p_1 = p, \quad p_2 = W$
 $q_1 = W_R, \quad q_2 = T$



Cosa mi interessa a livello microeconomico?

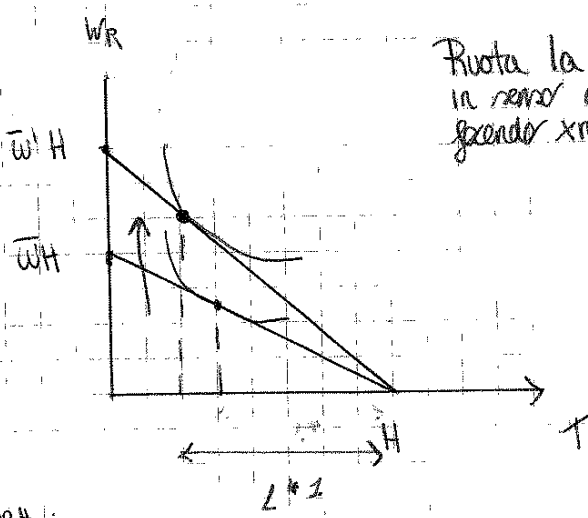
Estrarre la curva di offerta, mentre nel caso generale cerchiamo esattamente ql. di domanda.

Quanto il lavoratore è indotto a offrire di lavoro?

L^* con quel \bar{w} di mercato.

E se $w' > w$? Supponiamo un'increscitosa

Crece salario reale \Rightarrow cresce ^{costo} opportunità del tempo libero / cresce reddito reale \downarrow soggetto razionale



Pivota la retta budget in senso orario facendo \$x\$ nel \$H\$

aumento prezzo due effetti:
 - sostituzione (costo oppor. tempo libero alto)
 - reddito (a. rate + usci)
 \downarrow
 la qst. esca > effetto sostituzione

$$\frac{dL}{dw} > 0$$

l'offerta di lavoro è cresciuta cioè costo opportunità tempo libero è cresciuto

CONSUMO e RISPARMIO

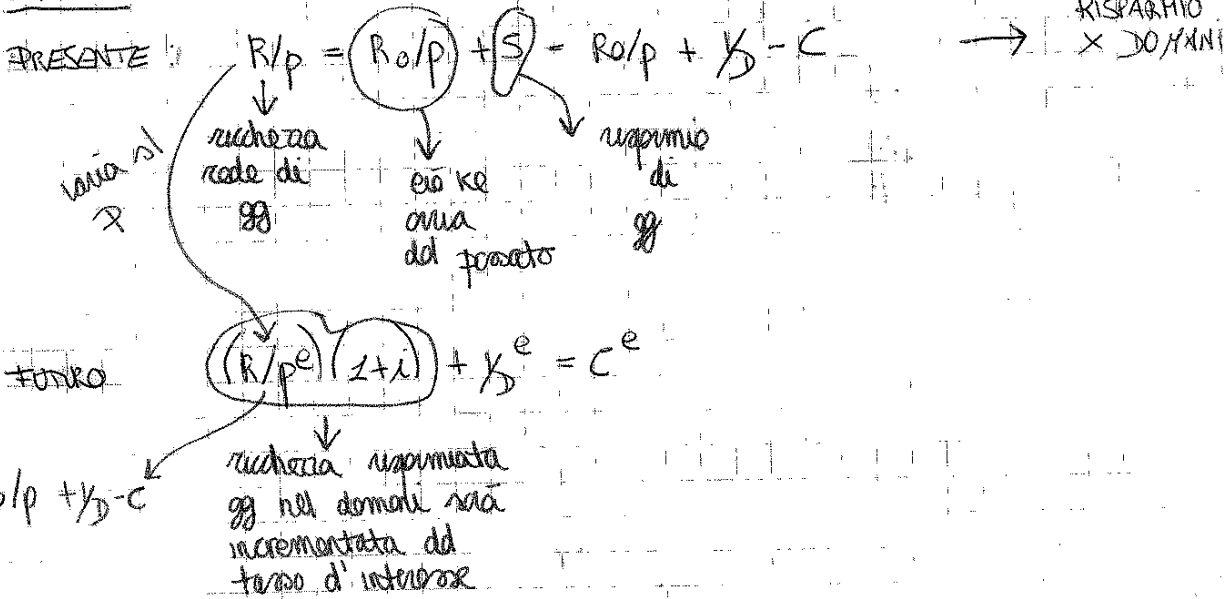
Abbiamo esatto domanda di mele e arance
 Ma se vorremmo esatte domanda di beni di consumo, xke a livello macroeconomico in tutto mele e arance, ma domanda di beni di consumo.

Abbiamo visto comportamento razionale del consumatore verso singolo bene
 Ora vedremo a livello macroeconomico la domanda di beni di consumo.

Il consumatore una volta deciso W_R deve decidere quanto risparmiare e quanto consumare.

↓
 dal offerta di lavoro, passiamo alla
 domanda di beni
 ↓
 Il risparmio x individuare risorse
 save x consumo in futuro.

Allora:



VINCOLO INTERTEMPORALE: $(p = p^e \text{ per ipotesi})$

$$(1+i)(R_0/p + Y_D) + Y_D^e = (1+i)C + C^e$$

RICCHEZZA DI OGGI AL FUTURO +
 SALARIO DI OGGI AL FUTURO +
 SALARIO FUTURO

Xke:

Scelta del prezzo di vendita:

$$\begin{aligned} \max U(q_1 = c^e, q_2 = c) \\ \text{sub } n^e - c^e - (1+\lambda)c \geq 0 \quad \text{vincolo} \end{aligned}$$

$$\begin{aligned} c_H = n^e \\ p_1 = 1 \quad q_1 = c^e \\ p_2 = 1+\lambda \quad q_2 = c \end{aligned}$$

$$\frac{dq_1}{dq_2} = - \frac{\Delta U / dc}{\Delta U / dc^e} = - \frac{p_2}{p_1}$$

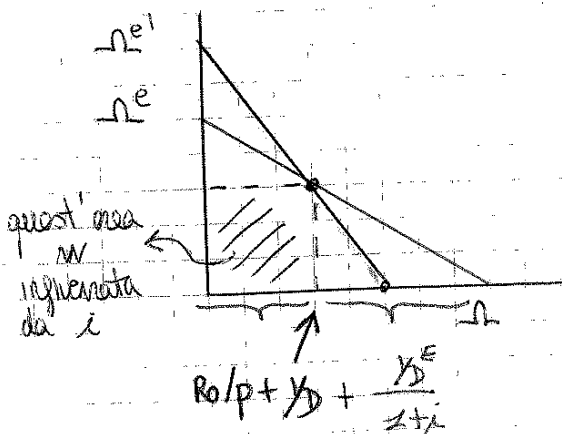
$$\frac{dc^e}{dc} = - \frac{\Delta U / dc}{\Delta U / dc^e} = -(1+\lambda) \Rightarrow - \frac{\Delta U / dc}{1+\lambda} = - \Delta U / dc^e$$

equilibrio con utilità marginale differenziale del bene privato in uguale

Andiamo a vedere l'effetto interesse

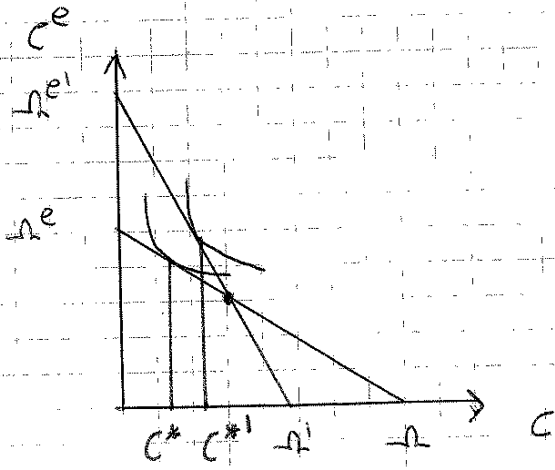
$$n = r_0/p + y_D + \frac{y_D^E}{1+\lambda} \quad \pi \text{ risorse GG}$$

$$n^e = (r_0/p + y_D)(1+\lambda) + \frac{y_D^E}{1+\lambda} \quad \pi \text{ risorse DOMINI}$$



$$\begin{aligned} \lambda > \lambda \\ \Downarrow \\ n < \quad \text{XKE} \quad \frac{y_D^E}{1+\lambda} < \\ n^e > \quad \text{XKE} \quad (r_0/p + y_D)(1+\lambda) > \end{aligned}$$

vincolo ruota il consumo interno



Ricchezza alta n^e
 \downarrow
 esercita i li accortezza
 \downarrow
 invece abilità

I consumi in qst caso aumentano

Grande effetto reddito; converrebbe lavorare meno se essendo già alto l'incremento ricchezza genera a esercita i, consumo gg

$$\frac{dc}{di} > 0 \quad \frac{dn}{di} < 0$$

Esce quindi la curva di risparmio (effetto di risparmio)

